

Il progetto. Il presidente Ue oggi a Strasburgo
Possibili anche nuove aperture sulla flessibilità

Piano Juncker alla fase 2 200 miliardi per lo sviluppo e 30 per gestire i migranti

La cifra prevista per gli investimenti sarà divisa tra il 2018 e il 2019, arrivando alla fine della legislatura europea

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Per Jean-Claude Juncker è il giorno degli annunci. Oggi il presidente della Commissione parla a Strasburgo, davanti alla plenaria dell'Europarlamento, per il consueto discorso sullo Stato dell'Unione. Il suo sarà un discorso con forti accenti francesi e italiani. Già, perché il capo dell'esecutivo comunitario annuncerà dalla platea alsaziana la fase 2 del suo piano per gli investimenti, altri 200 miliardi di euro per rilanciare l'economia, e il fondo da almeno 30 miliardi per rendere operativo il Migration Compact, il programma suggerito dall'Italia per gestire i flussi migratori dall'Africa. E non mancheranno aperture alla flessibilità sui conti pubblici, altro tema caro a Roma e Parigi.

Il jolly di Juncker è senza dubbio il rilancio del Fondo straordinario per gli investimenti (Ef-

si). Varato a inizio 2015, poco dopo il suo arrivo a Bruxelles, prevedeva 315 miliardi da spendere entro il 2017 per far ripartire la crescita. Ora l'ex premier del Lussemburgo, come da mesi chiedono Renzi e Hollande con l'assenso di Angela Merkel, raddoppia: altri 100 miliardi l'anno per il 2018 e per il 2019.

Dunque Juncker allungherà l'estensione del piano fino al termine della legislatura europea. L'Efsi verrà rimpolpato con 600 milioni provenienti dal bilancio Ue e 400 milioni di profitti già generati dall'Efsi. Un miliardo di soldi freschi al quale si aggiungeranno 2,5 miliardi messi a disposizione dalla Banca europea per gli investimenti (Bei). A questi soldi si sommeranno circa 33 miliardi di garanzie per invogliare gli investitori privati a scommettere sul fondo. Si prevede che il pacchetto generi investimenti in grado di moltiplicare la potenza di fuoco dell'Efsi fino a 200 miliardi per il biennio. Una buona notizia per l'Italia, che dal lancio del piano Juncker è stato il primo beneficiario del fondo.

Altri soldi arriveranno per il Migration Compact. Il piano per gestire i flussi migratori dall'Africa proposto la scorsa primavera dal governo italiano sulla falsa riga dell'accordo Ue-Turchia, prima dell'estate è stato fatto proprio da Bruxelles

(anche in questo caso con il via libera di Berlino). Ora con il fondo per gli investimenti in Africa diventa operativo (centrale il ruolo dell'Alto rappresentante Federica Mogherini). Bruxelles metterà circa tre miliardi che grazie agli investimenti privati dovrebbero moltiplicarsi per 10 (il meccanismo è lo stesso dell'Efsi) sfondando quota 30 miliardi. Si conta poi che i governi, proprio come accaduto con l'Efsi e la Turchia, mettano altri soldi in modo da far lievitare la potenza di fuoco a una cinquantina di miliardi.

Le due nuove iniziative di Bruxelles saranno poi portare da Juncker al vertice dei capi di Stato e di governo di venerdì a Bratislava, il summit convocato su iniziativa di Italia, Francia e Germania dopo la Brexit per provare a rilanciare l'Unione. E a Bratislava si parlerà anche di difesa comune, uno dei temi proposti da Roma, Parigi e Berlino e che mette d'accordo diversi governi. L'aspettativa è che oggi Juncker proponga una specie di road map, da sottoporre poi ai leader, per una cooperazione sulla difesa e lo sviluppo di una capacità militare europea. D'altra parte la stessa Mogherini ha lanciato l'idea di un quartier generale comune per coordinare le operazioni militari dell'Unione europea, magari entro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

